ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanze urgenti (*ex *articolo 138-*bis *del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere – premesso che:

l'arrivo stagione estiva implica l'instaurarsi di condizioni meteorologiche favorevoli alla navigazione in tutto il bacino del Mediterraneo, permettendo quindi l'intensificazione dei traffici illegali ed in particolar modo di quelli collegati al trasporto di migranti clandestini;

il Governo risulta ancora in ritardo nel varo dei provvedimenti connessi all'applicazione della nuova normativa per il contrasto dell'immigrazione clandestina, in particolare nell'emanazione del decreto interministeriale di cui alla lettera *d)* dell'articolo 11 della legge 30 luglio 2002, n. 189 in materia di coordinamento degli interventi in mare;

non sono ancora note le regole d'ingaggio alle quali si attengono le imbarcazioni della Marina Militare, della Guardia Costiera, della Finanza di Mare e delle componenti navali dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato quando incontrano in altura o sottocosta battelli carichi di migranti clandestini;

sono altresì sconosciuti i risultati concretamente raggiunti attraverso la stipula di intese bilaterali, in particolare con la Repubblica di Cipro, per lo stabilimento di presidi avanzati da utilizzare nel contrasto delle migrazioni illegali in prossimità delle loro maggiori sorgenti –:

quale sia l'opinione del Governo in merito allo stato di approntamento delle misure per il contrasto del prevedibile nuovo assalto migratorio che si prepara sulle coste della Repubblica italiana, i tempi di emanazione dei principali provvedimenti attuativi della legge 30 luglio 2002, n. 189, le regole d'ingaggio cui si attengono le nostre Forze Armate e di Polizia quando incontrano natanti che trasportano migranti clandestini nonché i risultati riportati sotto il profilo dei rimpatri e dello schieramento di presidi avanzati all'estero per la repressione dei flussi migratori illegali potenzialmente diretti verso l'Italia.

(2-00751) « Bricolo, Cè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere – premesso che:

il saccheggio sistematico e su ordinazioni esterne del Museo Archeologico Nazionale di Bagdad, di altre cinque entità museali, di sette librerie, di archivi storici e di dozzine di siti archeologici dell'Iraq, iniziato la notte dell'11 aprile 2003, ripreso il 14 e il 15 dello stesso mese, e tutt'ora in corso in altre località lontane dalla capitale, costituisce un colpo gravissimo inferto ad illeciti fini commerciali, alla cultura più antica e alla memoria storica dell'intera umanità, oltre a costituire una flagrante violazione del Protocollo del 1984, della Convenzione dell'Aia e della successiva Convenzione del 1980;

il Governo italiano ha preso alcune iniziative volte a contribuire alla catalogazione, al recupero ed al restauro dei reperti archeologici trafugati, e che ha stanziato ad analoghi fini un milione di dollari a beneficio dell'UNESCO (400 mila dollari già versati);

il Ministro Giuliano Urbani, in concomitanza con la riunione INTERPOL a Lione sullo stesso tema, ha annunziato di voler finanziare le suddette iniziative anche con i proventi del concerto di Paul McCartney al Colosseo;

il Direttore Generale dell'UNESCO, dottor Koichiro Matsura, ha inviato tra i molti urgenti, drammatici appelli al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, all'Unione europea e ai singoli governi quello di primaria importanza volto ad interdire a qualsiasi titolo per un periodo dai tre ai cinque anni il traffico lecito e illecito degli artefatti delle civiltà dei Sumeri, degli Accadi, dei Babilonesi, degli Assiri e degli Arabi Hatra –:

perché il Governo italiano ed il Ministro Giuliano Urbani, tra le pur lodevoli iniziative intraprese, non abbiano accolto o tantomeno menzionato quest'ultima richiesta del dottor Matsura – già adottata o in via di adozione da parte di altri governi occidentali – misura che è l'unica atta a bloccare la devastazione, la dispersione e la svendita del più prezioso patrimonio della nostra civiltà.

(2-00752) « Mascia, Giordano, Titti De Simone ».

Interrogazione a risposta scritta:

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

in adempimento di quanto prescritto dall'articolo 4 della norma di attuazione di cui al Decreto Legislativo del 16 dicembre 1993, n. 592, la quale a sua volta traduce in precetti giuridici le garanzie poste dallo Statuto Speciale del Trentino Alto Adige a tutela dei tre gruppi linguistici presenti in regione (italiano, tedesco e ladino), si è svolto contestualmente al censimento del 2001 anche quello specifico, previsto dalla norma sopra citata, che consente a tutti i residenti nel Trentino, di dichiarare la loro appartenenza linguistica al gruppo ladino o a quello delle due isole germanofone situate nel territorio della provincia;

i dati di questo censimento resi pubblici la scorsa estate, hanno indicato, accanto al nucleo dei ladini dolomitici insediati in Val di Fassa e già tutelati nello Statuto e da apposite norme di attuazione, l'esistenza di una consistente minoranza ladina avente caratteristiche linguistiche e culturali in parte diverse da quelle delle Dolomiti di Sella insediata nella Valle di Non; minoranza ladina che d'altronde era già stata identificata nella seconda metà dall'ottocento dal celebre linguista Graziadio Isaia Ascoli e successivamente da una serie di linguisti, fino al momento attuale;

il censimento ha rivelato in Valle di Non una percentuale di adesione al gruppo ladino che rasenta il 20 per cento, e quindi largamente superiore a quanto richiesto dalla legge n. 482 del 1999 per la tutela delle minoranze linguistiche storiche cui i ladini appartengono;

tali essendo i risultati della espressione di volontà popolare manifestata in modo diretto e segreto da parte dei cittadini della Valle di Non, si pone il problema delle misure da assumere per dare concreta tutela a detto gruppo linguistico ladino della Valle di Non ed eventualmente anche della Valle di Sole, l'altra Valle dei Noce, dove, anche se in misura nettamente minore, la presenza ladina si è rivelata significativa;

l'interrogante non ha motivo di dubitare che la regione e la provincia autonoma di Trento assumeranno nell'ambito delle loro competenze tutte le iniziative idonee a concretizzare questa tutela, costituendo questo uno dei presupposti fondamentali della speciale autonomia di questi enti; sussistono però competenze come quelle relative all'accesso ai mezzi radiotelevisivi, all'apprestamento in sede di università di Trento di tutti i presidi culturali necessari a dare un supporto scientifico alle questioni culturali, linguistiche dei ladini delle Valli di Non e di Sole, ed altro che attengono direttamente alle responsabilità dello Stato –:

quali iniziative il Governo intende assumere nell'ambito delle sue competenze, per fornire concreta tutela linguistica culturale e istituzionale al gruppo linguistico ladino delle Valli di Non e Sole;

quali siano le ulteriori iniziative che intenda assumere per rendere effettiva e

concreta la tutela della minoranza linguistica nonché le iniziative che intenda assumere per la valorizzazione della medesima. (4-06280)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
*(*ex *articolo 138-*bis *del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

nel corso della riunione speciale della Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura Italiana all'estero e durante la Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura svoltesi recentemente, il Ministro interpellato avrebbe esposto l'idea di un progetto denominato Fondazione Italia;

tale organismo sarebbe costituito da soggetti pubblici e privati e fornirebbe lo strumento tecnico-operativo per trasmettere gli indirizzi strategici del Governo alla rete diplomatico-consolare e degli Istituti di cultura in materia di promozione culturale ed economica;

soci di tale Fondazione sarebbero per il settore pubblico, il Ministero degli esteri, dei beni culturali, delle attività produttive, dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole e forestali, della istruzione università e ricerca, della difesa, degli italiani nel mondo, della Presidenza del Consiglio oltre a rappresentanti delle regioni, comuni ICE eccetera;

per il settore privato i soci sarebbero costituiti da rappresentanti di grandi, medie e piccole imprese, confederazioni di settore, sistema banche, fondazioni bancarie, SACE eccetera;

la promozione della cultura italiana all'estero è stata da sempre, insieme alla cooperazione internazionale, un punto qualificante della politica estera del nostro Paese, nonché fattore di sviluppo e momento di dialogo e di arricchimento fra i popoli –:

quale sarebbe, tenuto conto di quanto suesposto, il reale ruolo del ministero degli affari esteri che, in tale contesto, potrebbe perdere la sua naturale centralità nell'attività di promozione culturale e di sostegno dell'impresa all'estero;

quale sarebbe la funzione della rete consolare e diplomatica e soprattutto degli Istituti Italiani di cultura all'estero, atteso che la loro cronica mancanza di grandi mezzi finanziari, li sottoporrebbe al condizionamento economico del nuovo organismo, privandoli di fatto di autonomia decisionale nei campo della promozione della cultura italiana all'estero.

(2-00753) « Naro, Volontè ».

Interrogazione a risposta immediata:

VOLONTÈ, MONGIELLO, PERETTI, GIUSEPPE DRAGO e DORINA BIANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

ad oggi, sono oltre due milioni i morti e cinque milioni i profughi delle ostilità in corso in Sudan;

gli osservatori parlano di un ritorno della schiavitù su larga scala, di stupri pianificati per imbastardire l'etnia, di mutilazioni e torture tra le più orrende;

di fronte a questa strage di innocenti, soprattutto di religione cattolica e di etnia nuba, non sembra esserci una mobilitazione comune dei Governi, delle istituzioni internazionali, delle organizzazioni umanitarie e dei *media* –:

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare al fine di favorire il processo di pace all'interno del Sudan e per mettere fine a questo sterminio, che, sino ad oggi, è passato sotto un imbarazzante silenzio. (3-02284)